

## MONDO

# Accolto da eroe La Rosa ucciso in Afghanistan

● **Funerali solenni a Roma per il maggiore**  
● **Il premier Letta accoglie la salma a Ciampino** ● **Alle esequie il Capo dello Stato Napolitano e i presidenti di Camera e Senato**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Il funerale di un eroe. Più di un funerale di Stato. Lo spirito di una nazione ha accompagnato l'ultimo viaggio di Giuseppe La Rosa, il 31enne militare siciliano ucciso in Afghanistan. Una giornata di dolore e commozione che va raccontata dall'inizio, da quando - alle 9.35 - l'aereo C130 dell'Aeronautica militare con a bordo il feretro del capitano dei Bersaglieri è atterrato sulla pista dell'aeroporto di Roma-Ciampino.

Ad attendere il rientro del capitano, il presidente del Consiglio, Enrico Letta, il ministro della Difesa, Mario Mauro, i sottosegretari Roberta Pinotti e Gioacchino Alfano e i vertici militari con il Capo di stato maggiore della Difesa ammiraglio Luigi Binelli Mantelli e dell'Esercito, generale Claudio Graziano, oltre al nuovo capo della Polizia Alessandro Pansa. Uniti nel dolore, a Ciampino c'erano tutti i familiari di La Rosa.

## DOLORE E ORGOGLIO

Dall'aeroporto, la salma è stata trasferita all'Istituto di medicina legale, dove sono stati prelevati alcuni frammenti dell'ordigno che ha ucciso La Rosa. Alle 16.00 è stata aperta la camera ardente. Tra i primi a rendere onore alla salma il presidente del Senato, Pietro Grasso. Poi sono arrivati anche il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, il senatore Nicola Latorre (Pd) e il capo di Stato maggiore dell'Esercito generale Claudio Graziano. «Il capitano Giuseppe La Rosa era un ragazzo molto volitivo, solare, assolutamente generoso e di una grande forza di volontà: infatti ave-

va avuto anche il tempo di laurearsi», ha detto il comandante della Brigata Sassari, generale Manlio Scopigno, in attesa dell'atterraggio dell'aereo che riportava in Italia la salma della 53ma vittima italiana dall'inizio della missione in Afghanistan. «Ricordiamo la figura di Giuseppe come di un grande militare - ha aggiunto - non conosco la dinamica di quanto è accaduto in Afghanistan, su questo stanno facendo degli accertamenti per cercare di ricostruire questo attentato». La Rosa - si legge in un comunicato dell'ufficio stampa dell'Esercito - è stato promosso al grado di Maggiore, con anzianità del 7 giugno 2013.

## CADUTO PER LA PACE

I funerali solenni, si sono svolti nella basilica di Santa Maria degli Angeli, alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. In chiesa, tra le tante autorità civili e militari, i vertici delle istituzioni con il presidente del Senato, Pietro Grasso, quello della Camera, Laura Boldrini, il ministro della Difesa, Mario Mauro, e il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Napolitano, ha voluto salutare personalmente il papà Biagio, la mamma Concetta, i due fratelli Claudio e Antonio e la sorella Anna. Sul feretro è stato poi posato il berretto di piume dei bersaglieri.

«Non possiamo tirarci indietro, proprio nelle situazioni di maggiore dolore» ha scandito monsignor Vincenzo Pelvi, ordinario militare nel corso dell'omelia. «Sosteniamo - ha aggiunto - ogni tentativo che può condurre alla sicurezza e alla pace dei popoli, bisognosi di cooperazione e solidarietà. I nostri giovani militari cercano di promuovere la riconciliazione e la pace in Paesi



Enrico Letta con i genitori di La Rosa a Ciampino FOTO ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

in cui si sparge ancora tanto sangue, in guerre che sono sempre una follia». «La pace - ha continuato monsignor Pelvi - talvolta rischia di essere considerata solo come frutto di accordi fra governi o di iniziative volte ad assicurare scambi economici. Ma perché tali sforzi possano produrre effetti duraturi è necessario che si appoggino su valori radicati nell'amore alla vita... Il suo era un amore pieno, attivo, solidale, preoccupato, che non attende di essere ricambiato per donarsi. Giuseppe sapeva bene che amare può portare a morire per l'altro».

Un picchetto interforze ha reso gli onori militari al maggiore La Rosa la cui salma è stata portata a Barcellona Pozzo di Gotto, suo paese natale, dove oggi si svolgeranno i funerali privati.

Ma non c'è pace per l'Afghanistan. Proprio nel giorno della partenza dell'aereo dell'Aeronautica militare italiana per Ciampino si è concluso con la morte di sette assalitori l'attacco al settore militare dell'aeroporto di Kabul, rivendicato dai talebani. La polizia afgana ha detto di aver ucciso gli aggressori e ha precisato che non ci sono state vittime né tra la popolazione civile, né tra le forze di sicurezza locale. Durante l'attacco, che è iniziato nella notte, i mujahedin, muniti di armi automatiche e lanciagranate, si sono impadroniti di alcuni edifici dello scalo, da dove hanno fatto fuoco. «Hanno preso posizione in due edifici e hanno sparato sull'aeroporto», ha spiegato Mohammad Ayoub Salangi, capo della polizia di Kabul.

## Siria, Assad apre il fronte di Aleppo: centinaia i morti

U. D. G.  
udegiiovannangeli@unita.it

Riconquistata Qusayr, Bashar al-Assad muove l'esercito verso Aleppo. Decine di ribelli sono stati uccisi e centinaia feriti o catturati nella prima giornata di un'offensiva delle forze lealiste denominata «Tempesta del nord» per riprendere il controllo di Aleppo, la più grande città della Siria. Ne danno notizia fonti del regime.

L'attacco delle forze di lealiste è stato lanciato cinque giorni dopo che l'esercito di Damasco e le milizie sciite libanesi di Hezbollah hanno ripreso il controllo di Qusayr, città in posizione strategica a dieci chilometri dal confine libanese. La grande città strategica del nord, fu occupata dalla guerriglia un anno fa con una lunga battaglia, e l'intera provincia, villaggio dopo villaggio.

Ma la tensione è altissima anche nel Libano, dove il conflitto siriano sta esacerbando le profonde divisioni politiche e religiose fra sciiti e sunniti, e dove un manifestante che partecipava a un sit-in di protesta a Beirut davanti all'ambasciata dell'Iran contro la presenza degli Hezbollah a fianco del regime in Siria è stato ucciso durante tafferugli con i sostenitori del partito sciita. Il manifestante, un sunnita, è stato centrato alla schiena da un colpo di pistola, di cui la polizia dice di non conoscere la provenienza. Un fotografo dell'Afp afferma che i tafferugli sono scoppiati quando i manifestanti che tentavano di fare il sit-in sono stati attaccati da militanti filo-Hezbollah armati di bastoni.

## SVOLTA MILITARE

Proprio l'apporto militare dei combattenti sciiti libanesi di Hezbollah, alleati del governo di Assad e dell'Iran, si è rivelato decisivo nell'imprimere una svolta alla guerra civile, in cui i ribelli, divisi politicamente al loro interno, hanno iniziato a perdere terreno con la recente strategica caduta di Qusayr, a sud, e a ridosso del confine nord libanese, dove la «pax assadiana» è stata ripristinata militarmente. La Croce Rossa internazionale ha annunciato di essere riuscita a evacuare almeno 87 feriti dalla città martire, trasportandoli verso ospedali del vicino Libano con la scorta dell'esercito libanese.

Bashar al-Assad potrebbe vincere la guerra contro i ribelli siriani. È la previsione del ministro dell'Intelligence israeliano Yuval Steinitz, considerati gli ultimi importanti successi conseguiti sul terreno dalle truppe lealiste. «Potrebbe avvenire che Assad prenda il sopravvento, con il supporto di Iran ed Hezbollah. Penso che questo sia possibile e penso che questo fosse possibile già tempo fa», ha spiegato.

Intanto, fonti dell'amministrazione Usa hanno anticipato che nei prossimi giorni la Casa Bianca discuterà se fornire o meno armi all'opposizione siriana. La decisione dovrebbe arrivare in settimana. Il governo saudita, che sostiene i ribelli siriani, ha denunciato l'intervento armato del movimento sciita libanese Hezbollah nella guerra civile in Siria. In un comunicato pubblicato al termine della sua riunione settimanale sotto la presidenza del principe ereditario Salman Ben Abdel Aziz, il consiglio dei ministri ha «denunciato il flagrante intervento di Hezbollah libanese nella crisi siriana». L'Arabia Saudita è in prima fila fra le monarchie del Golfo che hanno annunciato a inizio giugno che vorrebbero prendere «delle misure contro gli interessi» di Hezbollah per appressarla al suo intervento armato in Siria.

# Grande Fratello, i paradossi della talpa Cia

● **La gola profonda è un giovane ventinovenne**  
**Da Hong Kong vuole chiedere asilo all'Islanda**

ELLA BAFFONI  
ellabi2002@yahoo.it

Dopo aver inchiodato Obama sotto il peso di uno scandalo mondiale, il giovane ex impiegato della Cia rischia di scatenare anche un conflitto diplomatico tra Cina e Usa. Da Hong Kong Edward Snowden, ventinovenne ex contractor della Nsa (Agenzia per la sicurezza nazionale) ha rilasciato al *Guardian* una videointervista in cui spiega le sue ragioni. Deluso dalle politiche di Obama che avrebbe lasciato immutato il sistema di spionaggio massiccio dei dati telefonici e delle attività in rete dei cittadini messo su da Bush (lui però ha votato Tea Party), ha raccolto e copiato il materiale e poi lo ha passato al *Washington Post*.

Nome in codice Verax, era impiegato da tre mesi alla Booz Allen Hamilton come analista infrastrutturale per la National Security Agency alle Hawaii quando ha contattato il giornalista Barton Gellman del *Washington Post* a cui ha chiesto, dopo aver consegnato il testo integrale della presentazione in PowerPoint del programma Prism, la pubblicazione entro 72 ore. Impossibile trova-



Edward Snowden, ex agente Nsa

re conferme in tempi così brevi, così Snowden si è rivolto anche a Glenn Greenwald del *Guardian*, il giornale che ha pubblicato per primo l'ordinanza con cui si disponeva l'acquisizione dei metadati del traffico telefonico.

«Non voglio vivere in una società dove accadono queste cose. Non voglio vivere in un mondo dove tutto quello che dici viene registrato», dice ora Snowden.

Uomo dei servizi, Snowden è evidentemente abituato a giocare su due tavoli. Da Hong Kong, dove è giunto il 20 maggio, vorrebbe chiedere asilo politico all'Islanda, che si è schierata spesso per la libertà della rete, ma non è chiaro perché abbia scelto come tappa intermedia proprio quell'isola, ormai passata sotto l'amministrazione della Cina, invece di volare direttamente in Islanda.

Hong Kong avrà anche «una forte tradizione di tolleranza», come dice l'ex impiegato della Cia. Ma dal 1996 ha con gli Stati Uniti un trattato di estradizione. Se il governo americano chiedesse l'estradizione di Snowden, Pechino potrebbe opporre il suo veto, come gli consente una clausola in caso si tratti di reati che riguardano «la difesa, gli affari esteri, la politica e gli interessi essenziali della Cina». Rendendo chiaro però chi c'è dietro davvero allo scandalo del Grande Fratello americano. Insomma, un pasticcio.

Con un ennesimo paradosso nel paradosso: se è impossibile pensare che la Cina sia un baluardo dei diritti civili, tanto più online, l'azione della «gola profonda» la schierebbe nel campo

della difesa della libertà contro «il grande orecchio» di Obama. Torna dunque la domanda: chi c'è dietro davvero allo scandalo del Grande Fratello?

Dal canto suo Glenn Greenwald, il giornalista del *Guardian* autore degli scoop sulla macchina di controllo allestita in nome della lotta al terrorismo, respinge l'accusa di aver messo a rischio la sicurezza Usa: «Non c'è una singola rivelazione che abbiamo dato al mondo che possa lontanamente mettere in pericolo la sicurezza nazionale». Per il *New York Times* i colossi di internet (Google, Facebook, Yahoo, Aol, Skype, YouTube, Apple, Microsoft) non avrebbero dato accesso all'Nsa ai loro dati. Ma li avrebbero riversati in modo massiccio in un contenitore il cui utente esclusivo sarebbe l'agenzia di sicurezza Usa.

Lentamente il caso arriva in Europa. Angela Merker, nell'incontro berlinese del 18 giugno con Obama, cercherà di capire se, e in che misura, sia stati lesi i diritti dei cittadini tedeschi. Mentre in Gran Bretagna il caso arriverà in Parlamento: il centro di intercettazione e decodificazione dei servizi segreti britannici, a Cheltenham, il GCHQ, che avrebbe avuto costantemente accesso almeno dal giugno 2010 al programma di monitoraggio Prism della Nsa, presenterà pubblicamente un rapporto. E il resto d'Europa?